

MUSICA. Operetta a Palermo

Zazà leoncavallina? Era meglio lasciarla dove stava

RUBEN'S TEDESCHI

■ PALERMO In mezzo alla Conca d'oro di fronte alla città, sorge l'isola delle Femmine dove in altri tempi venivano esiliate le adulate. Quest'anno, invece, la donna perduta ha cercato la redenzione sul palcoscenico del Politeama dove il Massimo (in perpetuo restauro) ha aperto la stagione. Che sia redenta è dubbio, anche perché, assieme a Zazà «piccola zingara» avrebbe dovuto riscattarsi la scialba partitura di Ruggero Leoncavallo popolarissima nel primo Novecento e poi saggiamente dimenticata.

L'avvocato del verismo

Padrini della malinconica operazione Gianandrea Gavazzeni, instancabile avvocato delle cause del verismo, il regista Filippo Crivelli, lo scenografo Danilo Donati e altre autorevoli personalità. Gli illustri difensori assicuravano che, con Zazà, avremmo riscoperto un momento illuminante dell'italica Belle époque. In realtà, quel che si è visto e ascoltato è - per dirla con le parole di Luchino Visconti - «un'operaccia» tratta da una «brutta commedia» sulla quale «un musicista di second'ordine senza fantasia senza gusto, ha imbastito una specie di *Farsa dei campanelli avanti lettere*».

Parole sante, a cui si può aggiungere soltanto che l'operaccia, prudentemente sfolata da Gavazzeni, è stata allungata sino a quattro interminabili ore dal macchinoso allestimento. Non stupisce che, a metà della serata, il pubblico abbia cominciato a diradarsi. Fallimento collettivo delle buone intenzioni, cominciando da quelle di Leoncavallo che, dopo i *Faggioli*, cercò di rinnovarsi mescolando opera e operetta in un romantico rosa. A quell'epoca alle soglie del Novecento, la musica sembrava inedita, sebbene non lo fosse.

Zazà, infatti, è l'infelice nipotina della verdiana Violetta. Di professione è cantante di varietà, oltreché amante dell'impresario. A interrompere la carriera arriva però l'amore per il ricco e distinto Milo Dulfosere. I due colombe, ritirati in campagna come Violetta e Alfredo, finano in perfetto idillio, sino a quando la ragazza scopre che lui ha una relazione in città. Patatrà: Zazà si precipita in casa del fedel-

go dove trova che la male è la legittima sposa fornita anche di un'innocente bambina. La «mana d'angelo» fa indietreggiare Zazà che non solo torna al rido ma si fa scacciare da Milo annunciandogli falsamente di aver rivelato il tradimento alla moglie. Fuore di Milo che «quanto dalla fatal follia impicca all'ammonto amplesso della tua carne impura» e lacrime della mite Zazà che lo guarda dalla finestra mentre lui torna alla «buona creatura».

Cent'anni fa piangevano anche gli spettatori. Oggi è più facile vedere. Anche perché la musica è in stile. L'intenzione di innestare il cabaret nell'opera resta, appunto un'intenzione. Insoita, paradossalmente proprio per la natura cabarettistica di Leoncavallo non sorretta da sufficiente fantasia e da coerenza teatrale. L'opera, int'ammunata nel primo atto sulla strada di un *vanité* scarsamente piccante, si perde poi nei tre atti successivi nell'intruglio di canzonette e di verismo. Un intruglio dove le canzonette, anziché nascere spiritose tendono al patetismo strappacore. Per questa via non c'è stile, nemmeno nella banalità quello stile cioè che assicura una patina più o meno dignitosa a Puccini quando, diciassette anni dopo, infilò con la mediocre *Rondine* la medesima strada.

Un gruviera pieno di buchi

Salvare un simile gruviera, pieno di buchi e vuoto di pasta è un'impresa disperata. Quel che è peggio, direttore e regista ci si applicano in maniera opposta. Gavazzeni insegua la lievità dello stile floreale nel tentativo di attenuare la volgarità leoncavalliana. Crivelli punta allo spettacolo gonfiando il *canoné* e la pomposità degli ambienti. Gavazzeni cerca di nascondere i buchi, Crivelli di imbottirli, mentre tra i due, la povera Zazà, al secolo Denia Gavazzeni-Mazzola appare impacciata alla ricerca di un personaggio che le sfugge. La coadiuvano secondo le loro possibilità, Luca Canonici (Milo), Stefano Antonucci (Cascari), Vinca Cortez o la folla dei comprimari raccogliendo se non altro, un successo di cortesia. In attesa degli altri appuntamenti della stagione assai più promettenti.

TEATRO. A Bergamo la trasgressiva «Sposa di campagna» di Wycherley



Una scena de «La sposa di campagna» di William Wycherley, regia di Sandro Sequi

Maurizio Buscarno

A letto col marpione

MARIA GRAZIA GREGORI

■ BERGAMO «Tutto nel mondo è burlesco». La celeberrima affermazione del *Faust* di Verdi-Botto potrebbe benissimo essere adattata allo spirito che guida la trasgressiva commedia *La sposa di campagna* di William Wycherley che il Centro Teatrale Bresciano presenta al Teatro Donzetti di Bergamo. Un testo del 1675 praticamente sconosciuto in Italia, appartenente a quel teatro della Restaurazione inglese, elegante e critico a un tempo che ebbe nello scapestrato Wycherley dalla vita avventurosa, uno dei suoi massimi esponenti.

Al centro dell'ingio che certo guarda alla commedia di costume di Molière, ma anche al tipo del teatro comico classico, un vecchio ex libertino che si sposa con un'ingenua ragazza di campagna per paura delle corna, un marpione che finge di avere subito una mutilazione sessuale per avere liberamente accesso, malgrado gli occhiuti mariti alle case o ai letti delle signore bene dell'epoca, pronte a concedersi, vedove dai robusti appetiti ammicce virili in odore di paese omosessualità. Una fiera delle vanità, un *grotto* di coppie e di in-

probizioni e segregazioni, che secondo la morale sostanzialmente «femminista» di Wycherley, in un'epoca che non lo era affatto sviluppatamente anche in chi non ci penserebbe. *Desider* e voglia di tradimento.

Egoista e vuota la società descritta da Wycherley attraverso la bella incalzante traduzione di Massimo D'Amico. Ovvio che gli slanci generosi di Margery si distinguono subito per concretezza e ingenuità. Ovvio che alla giovane, bistrattata sposa venga voglia di farsi burle del marito scrivendo una lettera ben diversa da quella che lui le chiede per sciorinare il corteggiamento di Mister Homer in un pezzo comico degno di nota. Ovvio che dopo aver conosciuto i suoi sapienti baci, la ragazza non sappia che farsene degli stanchi amplessi coniugali mentre si combinano e si scambiano matrimonii, amicizie, alleanze e tutti pur di continuare nei reciproci inganni sono pronti a giurare che non è successo niente alle spalle del gabbato marito.

Sandro Sequi impagina con eleganza come un melodramma a finto lieto fine la commedia di Wycherley. Le scene di *Crisolini Mala*

testa (suoi anche i rutilanti costumi) la incominciano in ambienti che mutano a vista scorrendo orizzontalmente mentre un sipario di raso rosso si alza e si abbassa racchiudendo gli «a parte» come in un quadro, mentre i caratteri sono portati ad appuntarsi le stonate complicazioni e sentimenti a rivelarsi in gran parte fasulli. È in questo teatro nel teatro di una società che si autorappresenta che prende rilievo il gioco della numerosa compagnia peraltro diseguale per stile e rendimento. Stefania Felicioni come sposa del titolo trova negli slanci nella concretezza di Margery una giusta sintonia una dimensione da «isbeticchina» tenera, ma determinata. Aldo Reggiani è un don Giovanni dalla calibrata seduzione legato alla fatalità del suo ruolo. E Mario Valgoy rappresenta con bravura l'inconcludente oscurantismo di chi è destinato a essere tradito, mentre Anita Laurenzi, che è la sua saggia sorella, ritaglia con sapienza il suo ruolo in una serie di controscene e nell'inquietante *Pino Censi*. Sebastiano Tringali, Ezio Scaramelli. L'affettata compostezza di Roberto Tfroni. L'impronunciato di Monica Conti.

Springsteen e Elton John per il Grammy

Tre veterani Bruce Springsteen, Elton John e Bonnie Raitt - oltre agli astri nascenti Babyface e Sheryl Crow - dominano il campo delle nominations per i Grammy '94, gli oscar della musica che saranno consegnati il primo marzo prossimo. A contendersi il premio più prestigioso quello per il miglior album dell'anno, saranno Tony Bennett (*Mo Unplugged*), Eric Clapton (*From the cradle*), Domingo-Carreras-Pavarotti (*The three tenors in concert 1994*), Bonnie Raitt (*Longing in their hearts*), Seal (*Seal*).

Roger Moore lascia la moglie italiana

Per la serie cronache rosa, Roger Moore, ex agente 007, lascia la moglie italiana Luisa, che aveva sposato ventisette anni fa in terze nozze. Moore 67 anni secondo i pettegoleggi tabloid londinesi sarebbe innamorato di una ricca vedova danese di 53 anni la bionda Christina Tholstrup detta «Kiki».

«Salone meraviglia» arriva ai Parioli di Roma

Dopo una tournée di tutto esaurito, arriva al teatro Panoli di Roma, *Salone meraviglia*, lo spettacolo del trio comico Vito, Tita Ruggeri e Antonio Albanese. Il testo (di Francesco Freyre) racconta del mondo di Proraso e lozioni, di calendari e pubblicità stantie, di rasoi senza filo e giacchette bianche che colorano i saloni dei barbiere. In questo scenario Vito e Albanese si contendono a colpi di battute la gestione del «Salone meraviglia» e l'amore della bella manucure.

È morto il maestro Eduardo Mata

In un incidente aereo è morto l'altro ten nei pressi di Città del Messico Eduardo Mata, uno dei più noti maestri messicani. 52 anni direttore musicale dell'Orchestra sinfonica di Dallas per 16 anni, aveva diretto spesso la London Symphony Orchestra, la Filarmónica del Messico ed era stato molte volte in Italia, ospite di Santa Cecilia e delle Orchestre della Rai. Particolarmente ferato nella produzione del Novecento aveva contribuito alla divulgazione degli autori latino americani.

IL SALVAGENTE 1995 ABBONAMENTI

IL SALVAGENTE TI SALVA LA VITA? Non proprio, ma...

- ◆ Chi si abbona tiene sempre sotto controllo i suoi consumi
- ◆ Chi lo fa per un anno paga 79.000 lire invece di 91.800
- ◆ E inoltre riceve un libro in regalo a scelta tra oltre 20 titoli diversi!

TUTTI I TITOLI DISPONIBILI:

- **PRISON E VIRTÙ DEGLI ALIMENTI**
Giovanni Balzani, Calderini, 350 pagine, rilegato
- **L'ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO**
Annabel Karmel, Calderini, 192 pagine, 50 disegni e colori, rilegato
- **MANUALE DEL CONSUMATORE**
Marino Molisano, Calderini, 210 pagine, rilegato
- **LA CASA INQUINATA**
Helga Wiegert, Guido Calderini, 207 pagine
- **PIANTE AMICHE**
Elenco Bossio, Guide pratiche Edagricole, 190 pagine, 80 illustrazioni
- **PIANTE SPONTANEE E MANUSCRITTE**
Francesco Corbetta, Guide pratiche Edagricole, 162 pagine, 80 illustrazioni
- **PIANTE DELLA SALUTE**
I libri di Casa Campi, Edagricole, 114 pagine, 72 illustrazioni
- **ORTICOLTURA DOMESTICA**
Tiziano Sante Beltrami, Guide pratiche Edagricole, 80 pagine, 36 illustrazioni
- **L'ORTO BIOLOGICO**
Hartmut Vogtmann, Edagricole, 156 pagine, 42 illustrazioni
- **BIANCO O ROSSO**
Mario Casalean-Claudio Pirelli, Edagricole, 200 pagine
- **IL VINO FATTO IN CASA**
Mirko Farnese, Guide pratiche Edagricole, 162 pagine, 84 illustrazioni
- **QUANDO LA COPPIA SCOPPIA**
L. Bettin, B. Borin, M.L. Quadi, Guide Edesse, 83 pagine
- **STRESS INSTRUZIONI PER L'UPO**
Angelo Fiorano, Guide Edesse, 152 pagine
- **ALIMENTAZIONE E SALUTE**
C. Cannella, C. Conera, M. Cresta, B. Lancia, G. Maggioni, S. Zolea, Federconsument, Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, 139 pagine
- **SPORTELLO FACILE**
Luigi Cerretti, Maria Talsos, FrancoAngeli/Trend, 207 pagine
- **COME RICONOSCERE IL MEDICO GIUSTO**
Irene Mell, Maria Talsos, FrancoAngeli/Le Corriere, 221 pagine
- **"Mozart Show"**
- **LE STRADE DEL BAROLO**
- **MONTEPELTRO E VALMARECCHIA**
- **NEL CUORE DELLE MARCHE**
- **LA COSTIERA ANIETTINA**
- **IL PONENTE LIGURE**
- **VALTELLINA**
- **VALCHIAVENNA**
- **TREVISIO E I COLLI ABBADI**
- **ORISTANO E L'ARBOREA**
Slow food editore. Ogni volume, da 100 a 130 pagine

Chi si abbona e regala un abbonamento annuale paga in tutto 149.000 lire (oltre 9.000 lire di sconto) ed ha in regalo due libri: tutti e due per sé (se è un po' egoista) e uno per sé e l'altro per il destinatario dell'abbonamento omaggio.

IL SALVAGENTE

IL VERSAMENTO VA EFFETTUATO SUL C/C POSTALE NUMERO 69412005
INTESTATO A: SOCIETÀ COOPERATIVA EDITORIALE IL SALVAGENTE A. R. L. - VIA PINEROLO 43 - 00182 ROMA

Dieci minuti di applausi al concerto per i 125 anni della sala Muti, re del Musikverein



Riccardo Muti Angelo R. Turetta/Contrasto

■ VIENNA. Dieci minuti di applausi cinque chiamate fuori, un pubblico in delirio. Così Riccardo Muti ha festeggiato i 125 anni della fondazione del Musikverein la celebre sala da concerti di Vienna, famosa per la sua acustica. Alla guida dei Wiener Philharmoniker nella grande sala d'oro quella dove si svolge tradizionalmente il Concerto di Capodanno il maestro italiano ha eseguito lo stesso «programma» con il quale il 6 gennaio del 1870 fu inaugurato lo storico edificio i oventore dall'Espresso di Ludwig van Beethoven il coro *Stimm an die Seiten* dalla *Creazione* di Joseph Haydn l'«adagio» dal Concerto per violino e orchestra in mi maggiore di Johann Sebastian Bach (con Daniel Gaude solista) are da *Il ratto dal serraglio* di Wolfgang Amadeus Mozart (tenore Herbert Lippert) la *Pax vobiscum* di Franz Schubert. Nella seconda parte la Quinta di Beethoven. Come si vede i nostri antenati erano abituati a programmi ben sostanziosi che comunque sono stati devozionalmente ascoltati anche dal pubblico di oggi. Al termine della travolgente esecuzione della Quinta un Muti sfilato ma entusiasta è stato travolto dagli applausi. I festeggiamenti si sono poi trasferiti nel camerino dell'artista dove Muti è sta-

I maestri malati Sostituiti Maazel e Giulini

■ Una serie di indisposizioni sta colpendo il mondo della musica classica. Dopo l'improvvisa malattia di Lorin Maazel che ha impedito al maestro di dirigere i quattro concerti romani al Santa Cecilia ora anche il maestro Carlo Maria Giulini non potrà dirigere a causa di un'indisposizione il concerto dell'Orchestra Stabile di Bergamo programmato al teatro Donzetti per martedì prossimo. «Le condizioni di salute dell'ottantenne maestro Giulini sofferente di una patologia delle vie respiratorie - rende noto un comunicato - l'hanno obbligato a cancellare all'ultimo momento alcuni impegni artistici compresa la realizzazione di questo attesissimo appuntamento musicale». A un giovane direttore d'orchestra Gianandrea Noseda il compito di sostituire Giulini a Bergamo. In programma *L'incognita* di Schubert e la *Quinta Sinfonia* di Brahms. All'Accademia di Santa Cecilia invece per i concerti di questa sera domani lunedì e martedì Maazel verrà sostituito da Heinz Wallberg. Parteciperà anche il violinista Uto Ughi.